

I numeri di Google

Le citazioni sul web sono la misura della popolarità di un personaggio, non certo del suo valore professionale o civile

Inauguriamo questo mese *ComuneMente*, rubrica a cura di Paolo Magrassi, da anni attivo collaboratore della nostra rivista. La penna dell'autore vestirà i panni di un cittadino "comune" per aggredire i più perniciosi luoghi "comuni" e cercare così di smantellarli con gli strumenti "comuni" della logica e dell'informazione.

Anche se il suo nome vi è del tutto sconosciuto, Nicoletta Sacchi è forse lo scienziato donna più famoso nella letteratura scientifica mondiale, e uno dei venti autori più ricorrenti, uomini compresi. Per esempio, il suo lavoro "Single-step method of RNA isolation by acid guanidinium thiocyanate phenol chloroform extraction", pubblicato nel 1987, è stato finora citato in 50mila (50.000!) successive ricerche scientifiche.

Se inserite in Google "Nicoletta Sacchi" trovate 692 citazioni (o quantomeno le trovate quando questo pezzo è stato scritto). Se inserite il nome di Stefano Bettarini, ex buon terzino con qualche presenza in Nazionale ma soprattutto protagonista al *reality* l'Isola dei famosi, ne trovate 53mila; 69mila per Vittorio Emanuele

suscitò un certo scalpore. Si parlò di spoil system, dell'ossessione di Livia Turco per le "quote rosa", nonché del fatto che il precedente governo aveva riconfermato Cognetti, sponsorizzato da Alleanza Nazionale, un solo giorno prima di decadere.

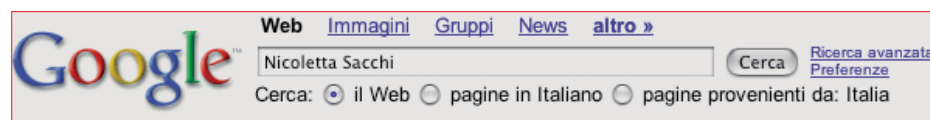
Conoscendo l'andazzo italiano, seguivo stancamente e sconsolatamente quel dibattito di ferragosto, quando, all'improvviso, fui folgorato dalla seguente dichiarazione di Francesco Storace a *Repubblica* l'8 agosto 2006: "La Turco afferma che i titoli della Muti sono superiori a quelli di Cognetti. Basta scorrere su google.it e verificare che la partita tra Francesco Cognetti e Paola Muti la vince il primo per 14.800 a 709 citazioni". Il complesso mediatico fu catturato, rapito dall'uscita dell'onorevole Storace. Mi immaginavo i giornalisti che correvano al computer per verificare via Google i titoli scientifici dei due contendenti. Praticamente nessuno stigmatizzò con la dovuta forza l'errore, l'assurdità dell'atteggiamento mentale secondo il quale più uno è popolare più sarebbe autorevole, persino in campo scientifico.

Dunque, il famoso luogo comune "parlatene male, ma parlate di me" ha vinto: siamo ormai preda della nozione secondo la quale il valore di un professionista si misura in base al gossip. Il database ISI Highly Cited, della Thomson Scientific, mantiene traccia dell'impatto delle pubblicazioni scientifiche. Consultando quegli archivi, è possibile sapere quanto importante è il lavoro di uno scienziato, misurando quante volte i colleghi hanno utilizzato i suoi lavori successivamente alla pubblicazione. ISI Highly Cited non è semplicissimo da utilizzare, anche se da un ex ministro della Salute ci aspetteremmo che sapesse rivolgersi a chi lo conosce.

Comunque, alla peggio, l'ex ministro avrebbe potuto ricorrere al più elementare Google Scholar, un software disponibile a tutti che cerca di elencare almeno la quantità delle pubblicazioni scientifiche di uno studioso: avrebbe trovato

le di Savoia, 114mila per Loredana Lecciso, 311mila per Elisabetta Gregoraci. Non credo che questi numeri vi stupiscano: sappiamo tutti che le citazioni sul web sono una misura della popolarità di un personaggio, non certo del suo valore professionale o civile. E in ogni caso, un famoso delinquente, un famoso calciatore, una famosa soubrette avranno certamente più pagine di giornale, più tempo televisivo e radiofonico, e dunque anche "più Google" di un grande scienziato. È sempre stato così, da che mondo è mondo.

La scorsa estate il ministro della Salute Livia Turco, appena insediatasi, rimosse il direttore scientifico dell'IRCCS Regina Elena di Roma, Francesco Cognetti, e nominò al suo posto Paola Muti. La mossa



Fisico prestatato all'information technology, Paolo Magrassi (info@magrassi.net) è esperto di tecnologie digitali e autore di oltre 200 pubblicazioni in tre lingue. Da anni collabora al



72 ricorrenze di "Francesco Cognetti" e 94 di "Paola Muti". E siccome Google Scholar è una tecnologia sperimentale e incompleta, i dati si sarebbero potuti integrare con quelli del database PubMed, che conteggia le pubblicazioni scientifiche in campo medico (se ne reperiscono 66 di Cognetti, 60 di Muti).

Sia chiaro: anche se non batte Muti, il professor Cognetti risulta essere uno studioso di valore. Però la prova non va cercata scrivendo "Francesco Cognetti" nella home page di Google, ricavandone anche citazioni senza alcuna pertinenza scientifica nonché citazioni di tutti i "Francesco Cognetti" omonimi. La prova va cercata consultando le fonti giuste. Noi cittadini normali non ci stupiamo se nel Google italiano Francesco Totti è 400 volte più citato di Albert Sabin, l'inventore del vaccino antipolio. Ma non ci stupiremmo neppure se in luogo del serial killer Luigi Chiatti, che ha 24mila citazioni, il ministro della Salute ingaggiasse Paul Lauterbur, che nel 1973 introdusse la risonanza magnetica nucleare in medicina, anche se il nome di questi ricorre solo 221 volte nel web italiano. Non pretendiamo, in un concorso da primario ospedaliero, il testa-a-testa tra Thomas Starzl, autore del primo trapianto di fegato nel 1963, e Renato Vallanzasca, che hanno entrambi 22mila Google.

Ci stupiamo un po' di più nell'aprendere che politici influenti non abbiano idea di come scegliere dirigenti qualificati. E anche nel constatare come le fonti oggettive di eccellenza scientifica, come ISI Highly Cited, siano... sconosciute agli accademici che compongono le commissioni per nominare i professori delle università. Se le utilizzassero, molti dei migliori studiosi italiani che risiedono all'estero sarebbero in Italia. Tra questi, Nicoletta Sacchi, una delle persone che potremo ringraziare quando il cancro sarà sconfitto e uno scienziato che il mondo ci invidia (infatti è in America), per la quale il nostro paese non è riuscito a trovare una cattedra. E non per colpa del gossip. □



La via migliore per le tutele e i servizi dei manager.

Manageritalia è l'organizzazione che rappresenta 30.000 manager del terziario: dirigenti, quadri e professional.

Da sempre fonda la sua opera sulla base di tre principi fondamentali: la centralità dell'associato/cliente, la filosofia del servizio, la forza della collettività al servizio del singolo.

I suoi sessanta anni di storia sono sempre stati caratterizzati da volontà e capacità di innovare.

Prima nel creare e gestire un fondo di assistenza sanitaria integrativa. Prima nel fondare un Centro per la formazione e l'aggiornamento professionale. Prima nel dar vita ad un fondo di previdenza integrativa complementare e ancora prima nel negoziare un programma di garanzie assicurative, di

capitalizzazione e di rischio, a tutela della vita, della sicurezza e della salute dei suoi associati.

E soprattutto prima nel cementare queste ed altre tutele in un contratto collettivo nazionale di lavoro.

In più Manageritalia, attraverso la sua capillare organizzazione sul territorio, offre e gestisce una serie di servizi di grande valore ed utilità per gli associati e le loro famiglie. Consulenze contrattuali, previdenziali, legali e assicurative, banca dati Manager & Mercato del Lavoro, programmi di assistenza e convenzioni commerciali e turistiche, oltre ad eventi culturali e sportivi, per mettere al servizio della collettività il patrimonio di esperienze e professionalità delle categorie manageriali.


MANAGERITALIA
FEDERAZIONE NAZIONALE DEI DIRIGENTI, QUADRI E PROFESSIONAL
DEL COMMERCIO, TRASPORTI, TURISMO, SERVIZI, TERZIARIO AVANZATO

La forza della collettività al servizio del singolo